



Allarmi Acustici

Una opinione sulla melodia

Ogni tanto “mi corre l’obbligo” di esternare qualche mia opinione sulla musica. A volte queste impellenze vengono generate da quello che mi capita di ascoltare.

In questa occasione è successo proprio questo: il lavoro di cui parlerò subito dopo mi fa “inseguire l’obbligo” di premettere un mio punto di vista in merito alla melodia.

La melodia può essere considerata l’**essenza della musica**, il prodotto di sintesi al quale il compositore talvolta affida l’esposizione delle proprie elaborazioni mentali.

La melodia che non trasmette niente

C’è poi una **“sotto specie”** (il termine è orribile, ma l’ho usato di proposito) di melodie destinate, nelle intenzioni di chi le compone, a trasmettere sentimenti ed emozioni.

Mi sono espresso in questi termini perché vorrei esporre la mia opinione nel merito: **“tecnicamente” la melodia non trasmette niente**. Scusate la brutalità ma è così. E’ sbagliato il verbo.

Compito di queste melodie non è “trasmettere” ma **evocare**, suscitare, arrivare cioè all’immaginazione di chi ascolta, che poi svilupperà sensazioni, immagini e pensieri a suo imprevedibile piacimento.

Il campo minato delle melodie

Molti compositori che si dedicano alla ricerca di melodie “che restano” sanno che si muovono su un campo minato. È molto facile urtare qualcuna delle mine presenti in questo campo e vanificare il lavoro.

Una è **la mina del “dire tutto”**. C’è, in altre parole, la tendenza a presentare con la melodia un discorso finito, senza possibilità di replica.

Un monologo che in taluni casi può scendere a livello di semplice notiziario. In questi casi all’ascoltatore non resta altro da fare che **prendere atto passivamente di ciò che ascolta** e ci sono buone probabilità che il messaggio stesso venga presto dimenticato.

Un’altra mina, altrettanto pericolosa, è **la mina del “far sentire all’ascoltatore esattamente quello che vuole sentire”**.

Spesso ciò si manifesta quando alla musica è collegato un aspetto commerciale pressante. In questo caso la qualità artistica della melodia può passare in secondo piano, ma questo non influisce sulla eventuale determinazione del suo “successo”.



scuola popolare di musica di testaccio

L'altra mina ancora è **la mina "ermetica"**, quella della melodia che "dice poco" e pretende molto dall'ascoltatore. C'è il rischio in questo caso di essere troppo "cerebrali" e di non trovare riscontro in chi ascolta, per ragioni di tempo o voglia.

La nascita della melodia: un delicato equilibrio

A questo punto risulta chiara una cosa: alla nascita della melodia che ha la pretesa di durare e di essere significativa artisticamente, concorrono **numerosi fattori**.

Si tratta quindi in sostanza del raggiungimento di un delicato equilibrio. Per questo non è facile ascoltare "melodie pure", se non rivolgendo l'orecchio a capolavori immortali donatici da artisti immensi.

Senza cimentarmi nell'abusata e a volte sterile pratica della citazione mi riferisco a quegli artisti che più di altri sono riusciti in qualche occasione ad avvicinarsi ad una idea di perfezione.

Comunque, anche nel nostro piccolo, nel caotico campo uditivo quotidiano, ci possiamo imbattere in ascolti interessanti dal punto di vista "melodico-emozionale". Ed in questi casi è giusto sottolineare lo sforzo di chi riesce a raggiungere risultati artisticamente lodevoli.